

Ma anche la posizione del territorio dell'Impero concesso ai veneziani fu di notevole importanza perchè dava ai veneziani il dominio strategico-navale dell'Arcipelago, della Grecia e degli stretti verso il Mar Nero (ricordiamo tra gli acquisti: Archadiopoli, Mosinopoli, Siliurea, Rodosto, Gallipoli, Lacedemone, Caristo, Andro, Zante, Cefalonia, Modone, Lepanto, Nicopoli, Castello di Butrintò, provincie di Durazzo, territorî dell'Albania e in Dalmazia, isola di Corfù). Terre, erano queste, assai note perchè la civiltà ellenica aveva lasciato, con quella romana, tracce delle quali talvolta eroici miti avevano perpetuato un leggendario ricordo ⁽¹⁾.

Necessità di dominare militarmente i loro dominî (e il controllo navale che chiudeva come un cerchio enorme la penisola balcanica era in mano a Venezia) indusse i veneziani ad accogliere ed applicare un sistema feudale di difesa, sistema che poteva dare, con pochi mezzi, apprezzabili risultati. Ma fu questo un ripiego, perchè Venezia non fu mai per sua natura uno Stato feudale e ciò anche se essa tollerò, come vedremo, il feudo nei suoi dominî.

Invero, pur senza modeste riserve di popolazione, Venezia, che fu Stato cittadino, necessariamente doveva abbracciare il principio di un « *dominium eminens* », lasciando invece il dominio diretto ai capi di alcune sue valorose famiglie.

Qualunque cosa si possa dire in contrario, fu anche la mancanza di mezzi stabili che indusse i veneziani, come i romani, ad intervenire assai moderatamente nel governo in-

(1) Toccò ai Veneziani — ricorda, ad esempio, il RAMUSIO — tutto quello che era delle ragioni di Gallipoli, nella penisola dell'Hellesponto, o stretto di Gallipoli, dove è Sesto, dirimpetto ad Abido, celebre per l'amore di Leandro e di Hero», *op. cit.*, pg. 121.